

COMUNICHIAMO

Anno 10 n° 40

COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II
Parrocchia Visitazione di Maria Vergine in Pero
Parrocchia Santi Filippo e Giacomo in Cerchiate di Pero
tel. 0238100085

don Maurizio: cell. 3470865777 – mail: donmauriziom@tiscali.it

don Simone: cell. 3337609232 – mail: simoteseo@gmail.com

SITO: <https://www.chiesadiperocerchiate.it/>

29 novembre 2020

AVVENTO, TEMPO DI SPERANZA TERZA DOMENICA

LA SPERANZA È UN FEMORE ROTTO

Forrest Gump corre. Corre semplicemente perché ne ha voglia, ossia perché non ne può fare a meno. Corre finché non si sente «un po' stanchino» e allora si ferma, si gira e torna a casa.

All'inizio corre da solo, percorrendo in lungo e in largo gli Stati Uniti d'America. Poi, lentamente, una piccola folla prende a seguirlo, tutti a passo di corsa, tutti dietro alla speranza invisibile che lui, lo sconosciuto dell'Alabama, impersona senza volerlo, senza neppure saperlo. Lui non ha deciso di dare speranza, è qualcosa che gli è capitato e fino a quando ne avrà voglia continuerà a correre insieme a tutti coloro che vogliono sperare.

Questo è solo un film, ma nella persona di Gesù è inscritta una testimonianza viva di speranza, che si fa presente attraverso le opere che lui compie.

Anni fa uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva che fosse il primo segno di civiltà. Mead rispose che il primo segno di civiltà di una società era un femore rotto e poi guarito. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori; non puoi scappare dal pericolo, andare al fiume a bere qualcosa o cercare cibo: sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te. Nessun animale sopravvive alla rottura di una gamba abbastanza a lungo perché l'osso guarisca. Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso del tempo per stare con chi è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi. È il Buon Samaritano che si china sulle nostre ferite, si prende cura, non ci lascia soli e perde tempo per noi. Questa è la testimonianza di Gesù che ci dà speranza e che ci invita a fare altrettanto.

Non servono grandi gesti. Per oggi ne basterebbe uno, piccolo, ma fatto, con gentilezza, per far risplendere la giornata e credere nel bene. Come ci ricorda Papa Francesco: «Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità».

Tra i tanti post che girano in questi giorni sui social mi ha emozionato questo: «Chiunque avesse l'isolamento Covid, senza parenti e avesse bisogno della spesa, di un farmaco, o qualsiasi altra cosa, mi può chiamare o scrivere in privato. Non è una colpa, non c'è pericolo ad aiutare mettendo una busta dietro ad una porta. Siamo tutti nella stessa barca e la ruota può girare». La gentilezza si rende disponibile con attenzione e cortesia.



Leggiamo un passaggio della LETTERA PER IL TEMPO DI AVVENTO: “IL VERBO ENTRA NELLA NOSTRA STORIA” di Mons. Mario Delpini

Il tempo che passa

L'esperienza comune conosce il tempo che passa, troppo rapido normalmente, troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi.

L'immagine del tempo come la corrente di un fiume che fluisce inarrestabile verso l'abisso si coniuga con l'immagine della vita umana che è come una barchetta che viene trascinata, destinata a essere vittima del tempo. Si insinua così l'idea che quest'ultimo sia nemico del bene: tutto quello che è bello, sano, forte è destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione.

Le conseguenze sono disastrose: lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.

Il tempo si presenta come dimora della precarietà: il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari. Quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile, deludente, rovinoso.

La pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: il tempo è amico del bene, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.

In questa visione fiduciosa i cristiani professano e praticano l'amore che dura: il nome cristiano del tempo è fedeltà.

(Continua in ultima pagina)



Ci sono tante occasioni per offrire alle persone che ti stanno attorno uno sguardo, una parola, un saluto gentile. Luca Lorini, primario di rianimazione dell'ospedale di Bergamo: «Quando entri in terapia intensiva cosa puoi regalare a una vecchietta lucida e spaventata? Una medicina? Certo... ma sono convinto che il regalo più bello è un sorriso». Anche noi, in tempi di paura, abbiamo tremendamente bisogno che qualcuno ci regali un sorriso che apra alla speranza. «Sorridere è l'inizio dell'amore. - diceva Madre Teresa alle sue consorelle - «Siate gentili e misericordiose. Non lasciate che nessuno di quelli che vengono a voi se ne vada senza essere migliore e più felice».

don Alessio

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI, ALLE COMUNITÀ CRISTIANE IN TEMPO DI PANDEMIA

«Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera». (Rm 12,12)

Fratelli e sorelle,

vorremmo accostarci a ciascuno di voi e rivolgerci con grande affetto una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattista i cuori. Viviamo una fase complessa della storia mondiale, che può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per avere un disegno nuovo, più umano, sul futuro. «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (Papa Francesco, Omelia nella Solennità di Pentecoste, 31 maggio 2020).

Ai componenti della Comunità cristiana cattolica, alle sorelle e ai fratelli credenti di altre Confessioni cristiane e di tutte le religioni, alle donne e agli uomini tutti di buona volontà, con Paolo ripetiamo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Inviando questo messaggio mentre ci troviamo nel pieno della nuova ondata planetaria di contagi da Covid-19, dopo quella della scorsa primavera. L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: confortati dal magistero di Papa Francesco, siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio.

1. Non possiamo nascondere di trovarci in un tempo di tribolazione. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese. «Diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante» (Laudato si', n. 141).

Anche in questo momento la Parola di Dio ci chiama a reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo (cfr. Eb 12,2) per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi. Se anche non è possibile muoversi spediti, perché la corrente contraria è troppo impetuosa, impariamo a reagire con la virtù della forza: fondati sulla Parola (cfr. Mt 13,21), abbracciati al Signore roccia, scudo e baluardo (cfr. Sal 18,2), testimoni di una fede operosa nella carità (cfr. Gal 5,6), con il pensiero rivolto alle cose del



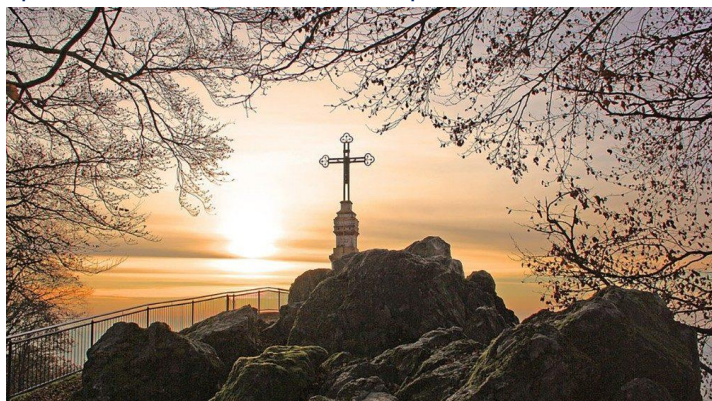
cielo (cfr. Gal 3,2), certi della risurrezione (cfr. 1Ts 4; 1Cor 15). Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle "inequità", per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani. Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!

2. Questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un tempo di preghiera. A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «Fino a quando, Signore...?» (Sal 13). Altre volte d'invocazione della misericordia: «Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa» (Sal, 6,3). A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più esposti e vulnerabili: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio» (Sal 16,1). Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione» (Ger 16,19).

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo "tempo sospeso" rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quando si acuiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli, per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà.

Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali. Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, preparando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

3. La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica Fratelli tutti: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). Occorre, quindi,



rifiutare la logica del “si salvi chi può”, perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (n. 36). In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità. Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima. Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innomerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, “frutto dello Spirito” (cfr. Gal 5,22). Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro. Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un **tempo di speranza**. Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15-16).

4. Le comunità, le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, i singoli fedeli stanno dando prova di un eccezionale risveglio di creatività. Insieme a molte fatiche pastorali, sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali. I presbiteri, i diaconi, i catechisti, i religiosi e le religiose, gli operatori pastorali e della carità stanno impegnando le migliori energie nella cura delle persone più fragili ed esposte: gli anziani e gli ammalati, spesso prime vittime della pandemia; le famiglie provate dall'isolamento forzato, da disoccupazione e indigenza; i bambini e i ragazzi disabili e svantaggiati, impossibilitati a partecipare alla vita scolastica e sociale; gli adolescenti, frastornati e confusi da un clima che può rallentare la definizione di un equilibrio psico-affettivo mentre sono ancora alla ricerca della loro identità. Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un **tempo di possibile rinascita sociale**.

È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. A ogni cristiano chiediamo un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25, 31-46).

Ecco il senso dell'invito di Paolo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Per noi conta testimoniare che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto.

Noi crediamo che questo amore venga dall'alto e attiri in una fraternità universale ogni donna e ogni uomo di buona volontà.

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 22 novembre 2020

“Cambia la forma,
non la sostanza”
della ventiquattresima
**GIORNATA NAZIONALE
DELLA COLLETTA ALIMENTARE**

Quest'anno,
dal 21 novembre all'8 dicembre,
saranno disponibili presso le casse
del **supermercato Carrefour** di Via Giovanni XXIII
e del **supermercato Penny** di via XXV Aprile
le **“giftcard” da 2, 5 o 10 euro**.

Acquistandole potremo contribuire alla spesa di chi vive in situazioni di necessità.

Al termine della colletta il valore complessivo di tutte le card sarà convertito in prodotti alimentari, consegnato alle sedi del BANCO ALIMENTARE e ridistribuito con le consuete modalità.

Il Banco Alimentare contribuisce a rifornire anche i magazzini della nostra Caritas di Pero e Cerchiate, che li “svuota” a favore delle persone più bisognose del nostro territorio.



AVVENTO di CARITÀ per l'HONDURAS



Sono numerosi gli honduregni che vivono a Pero e Cerchiate e che provengono proprio da quelle zone.

Dedichiamo questo tempo di Avvento per raccogliere fondi e sostenere almeno in parte le popolazioni dell'Honduras colpite e distrutte da piogge torrenziali.

Ogni settimana all'uscita dalle Messe troveremo una cassetta che raccoglie i nostri contributi. La cifra raccolta sarà versata alla Diocesi di San Pedro in Sula o alla Caritas dell'Honduras.

SOSTENIAMO LA NOSTRA CARITAS

Per sostenere le spese della nostra Caritas è possibile effettuare un bonifico sul Conto Corrente della Parrocchia Santi Filippo e Giacomo:

IBAN: IT18C 05034 33562 000 000 071 049

Causale: Solidarietà in tempo emergenza (o simile)

Per chi invece si trovasse in situazioni di necessità e avesse bisogno di chiedere aiuto potrà chiamare il n. 3384731690 oppure con un Whatsapp al n.340 332 2418

IL FONDO SAN GIUSEPPE

Un aiuto per sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del Coronavirus; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà.

Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano.

Il Fondo San Giuseppe viene affidato a Caritas Ambrosiana.

Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai centri di ascolto parrocchiali.



APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29 novembre – III di Avvento

ore 17.00 Incontro di preghiera d'Avvento per fanciulli ragazzi e famiglie (in videochiamata)

Lunedì 30 novembre – S. ANDREA APOSTOLO

ore 21.00 Incontro Catechisti IC2-IIIelem (in videochiamata)

Martedì 1 dicembre

Mercoledì 2 dicembre

Giovedì 3 dicembre – S. FRANCESCO SAVERIO

Venerdì 4 dicembre

ore 8.30 Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00 (chiesa Pero)

ore 15.00 Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 16.00 (chiesa Cerchiate)

ore 18.00 Incontro per ragazzi delle medie (in videochiamata)

ore 21.00 Incontro Catechisti IC3-IVelem (in videochiamata)

Sabato 5 dicembre

Domenica 6 novembre – IV di Avvento

ore 17.00 Incontro di preghiera d'Avvento per fanciulli ragazzi e famiglie (in videochiamata)

ore 18.15 Incontro per ragazzi delle superiori (in videochiamata)

Lunedì 7 dicembre – S. AMBROGIO

Martedì 8 dicembre – IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Mercoledì 9 dicembre

Giovedì 10 dicembre

Venerdì 11 dicembre

ore 18.00 Incontro per ragazzi delle medie (in videochiamata)

Sabato 12 dicembre

Domenica 13 novembre – V di Avvento

ore 17.00 Incontro di preghiera d'Avvento per fanciulli ragazzi e famiglie (in videochiamata)

ore 18.15 Incontro per ragazzi delle superiori (in videochiamata)

per vivere il SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Mercoledì	2 dicembre	ore 18.30 – 19.30	a Pero	don Simone
Giovedì	3 dicembre	ore 18.00 – 19.00	a Pero	don Marko
Venerdì	4 dicembre	ore 18.00 – 19.00	a Pero	don Maurizio

le confessioni saranno in chiesetta.

PORTARE LA MASCHERINA e IGIENIZZARSI LE MANI!

ORARI SANTE MESSE

SABATO a Cerchiate: ore 17.00; a Pero: ore 18.00.

DOMENICA

a Pero: ore 8.00, 10.00 e 18.00; a Cerchiate: ore 9.00 e ore 11.00.

FERIALI

a Pero: lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8.30; mercoledì ore 18.00;
a Cerchiate: lunedì ore 9.30, mercoledì ore 20.30, venerdì ore 15.00.

Lunedì 7 dicembre

in onore di Sant' Ambrogio: a Pero ore 8.30; a Cerchiate ore 9.30
Vigiliare dell'Immacolata Concez.: a Cerchiate ore 17.00; a Pero ore 18.00

Martedì 8 dicembre Festa dell'Immacolata Concezione di Maria

a Pero: ore 8.00, 10.00 e 18.00; a Cerchiate: ore 9.00 e ore 11.00.

DUE PROPOSTE PER PREGARE IN AVVENTO

**PER TUTTI I RAGAZZI E LE LORO FAMIGLIE,
ogni domenica alle ore 17.00**

**un breve momento di preghiera, gioco e saluti
di 15-20 minuti da vivere assieme.**

Ci incontreremo sulla Piattaforma di Zoom a questo link:
<https://us02web.zoom.us/j/4221985593?pwd=QS9TTXBPNIpZcmhIRFZDczdEczydZ09>

[XBPN1pZcmhIRFZDczdEczydZ09](https://us02web.zoom.us/j/4221985593?pwd=QS9TTXBPNIpZcmhIRFZDczdEczydZ09)

ID riunione: 422 198 5593 Passcode: 038226

Per domenica 29 serviranno tre candele.

Sul sito Fb dell'oratorio è disponibile
il materiale scaricabile per dei **piccoli lavoretti**
e creare un angoletto di preghiera in casa.

“Il kaire delle 20.32”,

tre minuti di preghiera

CON LE FAMIGLIE,

per tutti i giorni di Avvento.

*L'appuntamento è trasmesso alle 20.32
su Radio Marconi, Radio Mater,
ChiesaTv (canale 195 del digitale terrestre).*



CAMBIA IL PADRE NOSTRO ...E NON SOLO

Con domenica 29 novembre 2020 (Inizio dell'Avvento Romano) entra in vigore in tutte le Diocesi lombarde la terza edizione del Messale Romano, che modifica l'Ordinario della Messa. I cambiamenti sono stati recepiti anche dal nostro Rito Ambrosiano. Con questa data ci saranno alcune modifiche nel rito della Messa. Ecco le principali modifiche.

- Nel “Confesso” si aggiunge il termine “sorelle”: “Confesso a Dio onnipotente e a voi, **fratelli e sorelle**, che ho molto peccato... e supplico... gli angeli e santi e voi, fratelli e **sorelle**...”
- Nel “Gloria” si sostituisce la frase “e pace in terra agli uomini di buona volontà” con la frase “e **pace in terra agli uomini amati dal Signore**” (che segue la tradizione ufficiale della Bibbia).
- Nel “Padre nostro” si aggiunge “anche” nella seguente frase: “rimetti a noi i nostri debiti **come anche noi li rimettiamo** ai nostri debitori” (sempre secondo la traduzione ufficiale della Bibbia).
- Sempre nel “Padre nostro” si sostituisce la frase “non ci indurre in tentazione” con “e **non abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci da male. Amen” (per meglio esprimere il senso originario della frase evangelica, anche questa modifica è secondo la traduzione ufficiale della Bibbia).
- All'annuncio “Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo” si aggiunge: “**Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**” prima che il popolo dica “O Signore, non son degno...”

Altre modifiche sono diffuse soprattutto nelle Preghiere Eucaristiche proclamate dal sacerdote. Scopriremo con il tempo il significato e il valore di queste modifiche.

(Segue dalla prima pagina)

Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della vita come vocazione.

I cristiani si dedicano volentieri al lavoro ben fatto e alle opere dell'ingegno, dell'arte: il valore delle cose non sta nel prezzo con cui sono pagate, ma nella loro vocazione a essere messaggio di ragioni per vivere, per pregare, per conoscere la verità. Il tempo è amico del bene: dopo secoli ancora parlano le pietre e i colori. La cattedrale continua a stupire e a convocare il popolo di Dio: i nomi degli scalpellini, dei mastri costruttori, dei generosi offerenti sono ormai dimenticati, ma ancora si staglia il tempio nel cielo di Lombardia, e che tempio, il nostro duomo!

I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio. Infatti «Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi»

(2Pt 3,9). Il nome cristiano del tempo è quindi anche pazienza di Dio in attesa della nostra conversione.

“Contare i giorni” significa fare attenzione se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina.

Nella responsabilità di dare un “nome cristiano” al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia.

Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte

- dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione;
- dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale;
- infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore.